COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

64.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MATTARELLI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Concessione ai comuni e alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di contributi per le spese relative all'esecuzione dei censimenti generali degli anni 1970 e 1971 (3306) 645

PRESIDENTE, *Relatore* 645, 647

LODI ADRIANA 647

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Interventi a favore del credito cinematografico (3408) 648

PRESIDENTE 648, 649

FLAMIGNI 648

FRANCHI 649

MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 648

SIMONACCI, *Relatore* 648, 649

La seduta comincia alle 10,20.

JACAZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Concessione ai comuni ed alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di contributi per le spese relative all'esecuzione dei censimenti generali degli anni 1970 e 1971 (3306).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione ai comuni ed alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di contributi per le spese relative all'esecuzione dei censimenti generali degli anni 1970 e 1971 ».

Poiché di questo provvedimento sono il relatore riferirò brevemente.

La legge 16 agosto 1962, n. 1341, con la quale - dopo alcuni mesi dalla data di esecuzione dei censimenti del 1961 - veniva assicurato il relativo finanziamento, stabilì il principio che « l'onere dei censimenti generali è a carico dello Stato ».

Con la stessa legge, al secondo comma dell'articolo 2, fu assegnato all'Istituto centrale di statistica un fondo di lire 1.500 milioni da devolvere forfettariamente » a favore dei comuni a titolo di contributo nelle spese da essi sostenute in dipendenza del X censimento generale della popolazione e del IV censimento generale dell'industria e commercio ».

Ricordo infine che per quanto riguarda la esecuzione dei prossimi censimenti sono stati

stanziati 20 miliardi con la legge 31 gennaio 1969, n. 14.

Ora, il disegno di legge al nostro esame prevede che su tale fondo di 20 miliardi, 1.500 milioni siano devoluti ai comuni a titolo di rimborso delle spese.

Si prevede cioè ancora uno stanziamento, per lo stesso titolo, a favore dei comuni, di 1.500 milioni, come nel 1962 nonostante che nel 1971 si deve ricompensare il lavoro relativo a tre e non a due censimenti; che, anche a parità di numero di unità da interpellare, il volume di lavoro richiesto ai comuni è di gran lunga aumentato e che, infine, è anche fortemente cresciuto il livello delle retribuzioni dei pubblici dipendenti in seguito al recente riassetto.

Per questi motivi io proporrò alla Commissione un emendamento per mettere a disposizione dei comuni una somma notevolmente maggiore rispetto ai 1.500 milioni previsti dal disegno di legge.

Infatti, sulla base di una indagine compiuta dall'Istituto centrale di statistica, si rende indispensabile aumentare lo stanziamento da 1.500 milioni a 7.000 milioni per i seguenti motivi:

1) il numero di unità da rilevare per i censimenti del 1970-1971, in termini di famiglie, convivenze, abitazioni, unità locali e aziende agricole, è cresciuto da 31,3 a 40,8 milioni con un aumento, quindi, pari al 30,5 per cento;

2) il volume di lavoro necessario per l'assolvimento dei compiti relativi al censimento generale della popolazione risulta considerevolmente accresciuto perché:

a) il numero dei quesiti considerati nel foglio di famiglia, che era di 27 nel 1961, è salito ora a 34. Questo aumento è stato determinato dalla necessità di rilevare nuovi dati relativi a molteplici fenomeni, quali la mobilità della popolazione sul territorio e fra i vari settori economici nei periodi compresi tra il 1961-1966-1971; le correnti di traffico nelle aree metropolitane; il grado di istruzione conseguito dai censiti; il numero delle persone fisiche che godono di una pensione; le caratteristiche delle abitazioni, eccetera;

b) mentre nel 1961 le notizie considerate per la comunicazione all'Istituto centrale di statistica dei dati provvisori da parte dei comuni erano soltanto 10, nel 1971 risultano 33. Tale aumento consentirà di disporre dei dati essenziali sulla struttura della nostra popolazione entro la fine del corrente anno, vale a dire con una tempestività che non ha precedenti nella storia dei censimenti italiani e stranieri. Una tempestività analoga si è avuta in occasione del censimento generale della agricoltura dello scorso ottobre, i cui dati provvisori a livello provinciale furono pubblicati il 30 dicembre 1970;

c) la compilazione dei « computi giornalieri di sezione » e relativi riepiloghi nonché quella degli « stati di sezione definitivi » e le connesse operazioni richiederanno un lavoro notevolmente maggiore di quello richiesto nel 1961, proprio a causa della maggiore complessità del foglio di famiglia;

d) la revisione definitiva dei modelli di famiglia, sempre a causa della loro maggiore complessità, richiederà un lavoro pressocché doppio di quello esplicato nel 1961.

Secondo calcoli dei funzionari dell'Istituto centrale di statistica si può stimare che le operazioni demandate ai comuni per il censimento della popolazione faranno crescere il lavoro del personale comunale almeno nella proporzione come da 100 a 160.

Per quanto riguarda, invece, il censimento dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, si può stimare che il carico dei lavori assegnati ai comuni aumenterà rispettivamente come da 100 a 140 e come da 100 a 150.

Per quanto concerne, in particolare, le attività industriali e commerciali è da segnalare che saranno richiesti nuovi quesiti come, ad esempio, superficie di vendita, proprietà dei locali dell'esercizio, appartenenza o meno dell'esercizio stesso a gruppi di acquisto fra dettaglianti e così via. Pertanto la revisione dei questionari richiederà ai comuni un lavoro notevolmente maggiore di quello richiesto nel 1961.

Applicando gli indici di variazione al numero delle unità riportate nella tavola che riguarda le varie convivenze, si ottengono le corrispondenti unità « virtuali » che, per quanto è stato detto in precedenza, forniscono una misura del volume di lavoro richiesto (comparativamente a quello del 1961) tenuto conto congiuntamente sia del numero delle unità da censire sia della maggiore complessità delle operazioni connesse alla rilevazione.

Poiché, come si è detto, il numero delle unità virtuali del 1971 risulta di 64,4 milioni, mentre il corrispondente numero delle unità del 1961 risulta di 31,3 milioni, si può ritenere che il volume di lavoro da retribuire nel 1971 crescerà come da 100 a 206;

3) fra il 1961 e il periodo gennaio-aprile 1971 vi è stato un forte aumento dei salari sia nel settore privato sia nella pubblica am-

ministrazione. Infatti gli indici dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali (esclusi gli assegni familiari) tra gli anzidetti due periodi risultano cresciuti come da 100 a 231,6 per gli impiegati dell'industria e come da 100 a 271,5 per gli impiegati della pubblica amministrazione.

Si può, pertanto, stimare che, mediamente, le retribuzioni degli impiegati comunali siano cresciute come da 100 a 220.

Ora, è evidente che di tale aumento non può non tenersi conto, in quanto le somme da erogare ai comuni occorrono essenzialmente per retribuire il lavoro straordinario prestato dal detto personale comunale per le operazioni dei censimenti per un periodo che, in relazione ai vari adempimenti, si estende per circa 10 mesi.

Riassumendo, tenuto conto delle considerazioni di cui sopra, l'importo a suo tempo erogato a favore dei comuni (1.500 milioni) deve essere, in primo luogo, aumentato: del 106 per cento per tener conto dell'accresciuto volume di lavoro. La somma così ottenuta (3.090 milioni) deve essere ulterormente aumentata del 120 per cento per tener conto del più alto livello dei salari. Si giunge in tal modo alla somma di 6.798 milioni, alla quale debbono aggiungersi 200 e non 100 milioni, come previsto dal disegno di legge, destinati al rimborso delle spese sostenute dalle camere di commercio. Si raggiunge, così, l'importo complessivo di 7.000 milioni.

Per tali motivi noi dovremmo inviare alla Commissione bilancio alcuni emendamenti che io ho predisposto.

Prima di terminare vorrei aggiungere che nel provvedimento viene stabilito che il rimborso forfettario verrà fatto ai comuni sulla base di alcuni criteri contenuti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 novembre 1963 che, non sembra, abbia dato luogo a rilievi da parte dei comuni stessi.

LODI ADRIANA. Leggo all'articolo 2 che le norme per la ripartizione dei fondi ai comuni saranno stabilite da un'apposita commissione nominata con decreto del Presidente del Consiglio, eccetera. Invece l'altra norma contenuta nell'articolo 3 richiama un decreto del 30 novembre del 1963 che stabilisce altri parametri.

PRESIDENTE. Il richiamo di cui all'articolo 3 si riferisce solo ai fini dell'attribuzione dell'anticipo ai comuni.

Se i colleghi me lo consentono vorrei dare lettura del nuovo testo del disegno di legge, quale risulterebbe dagli emendamenti da me proposti:

ART. 1.

Per far fronte alle esigenze di cui agli articoli successivi, il fondo di lire 20 miliardi assegnato all'Istituto centrale di statistica a norma dell'articolo 2 della legge 31 gennaio 1969, n. 14, è aumentato di lire 5.400 milioni ».

ART. 2.

Sul fondo di cui all'articolo precedente la somma di lire 6.800 milioni è destinata a favore dei comuni a titolo di rimborso delle spese che essi devono sostenere in dipendenza del secondo censimento generale dell'agricoltura, dell'undicesimo censimento generale della popolazione e del quinto censimento generale dell'industria e del commercio.

Sul fondo medesimo inoltre la somma di lire 200 milioni viene devoluta alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, a titolo di contributo per le spese che detti enti dovranno sostenere per l'esplicazione di compiti ad essi incombenti in dipendenza dei censimenti di cui al primo comma.

ART. 3.

La somma di lire 6.800 milioni sarà dallo Istituto centrale di statistica distribuita ai comuni, a titolo di rimborso forfettario delle spese, in base a parametri desunti dai risultati dei censimenti.

Le norme per la ripartizione di cui al precedente comma saranno stabilite da una apposita commissione nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato, della quale faranno parte un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri con funzioni di presidente, due rappresentanti dell'Istituto centrale di statistica, un rappresentante del Ministero dell'interno e un rappresentante del Ministero dell'industria, commercio e artigianato.

La medesima commissione stabilirà le norme per la ripartizione della somma di lire 200 milioni di cui al secondo comma dell'articolo 2 tra le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

ART. 4.

Ai comuni sarà corrisposto un anticipo sulla erogazione finale del rimborso pari al contributo ad essi attribuito con decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri del 30 novembre 1963, emanato ai sensi dell'articolo 2, comma secondo, della legge 16 agosto 1962, n. 1341.

L'anticipo di cui al comma precedente sarà erogato ai comuni entro il secondo semestre del 1971.

ART. 5.

All'onere derivante dall'articolo 1 della presente legge si provvede con riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto nel capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Se la Commissione è in linea di massima d'accordo sul testo da me proposto, esso sarà inviato alla Commissione bilancio per il parere di competenza.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Interventi a favore del credito cinematografico (3408).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi a favore del credito cinematografico ».

L'onorevole Simonacci ha facoltà di svolgere la relazione.

SIMONACCI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi richiamo alla relazione svolta in sede referente; in quella occasione, nel richiedere la sede legislativa per il provvedimento di cui ci stiamo occupando, ho messo in rilievo i motivi di urgenza che richiedono una sollecita approvazione. Questa mattina, pertanto, non ho che da confermare quanto ebbi occasione di dire per quanto riguarda sia lo spettacolo in genere, sia in particolare l'attività cinematografica che trova a Roma – possiamo dire – il 100 per cento del suo sfogo. È da tener presente che esiste una crisi notevole nel settore e che quindi la questione riveste una particolare importanza. Chiedo perciò che l'*iter* del provvedimento si compia prima che la Camera sospensa i suoi lavoro per le ferie estive.

FLAMIGNI. Signor Presidente, noi siamo d'accordo sul fatto che il provvedimento concluda il suo *iter* prima delle vacanze, ma in questo momento mi trovo costretto a chiedere un breve rinvio in quanto – anche in base ad intese con il sottosegretario Evangelisti – si pensava che il provvedimento non sarebbe stato all'ordine del giorno di oggi.

SIMONACCI, *Relatore*. Non conosco queste intese né voglio conoscerle se sono intervenute al di fuori della sede della nostra Commissione; come relatore non posso che esternare la mia profonda meraviglia.

FLAMIGNI. Si era preventivato che questo provvedimento dovesse essere discusso alla ripresa dei lavori parlamentari; ora sono intervenuti nuovi elementi che ne dimostrano l'urgenza, in riferimento alla crisi in atto. Siamo quindi d'accordo nel discutere subito il provvedimento, ma non questa mattina perché non sono presenti i colleghi Trombadori, Lajolo e Malfatti che desideravano intervenire in merito.

Chiedo, quindi, un breve rinvio a domani mattina.

PRESIDENTE. Desidero precisare all'onorevole Flamigni che l'urgenza di questo provvedimento mi era stata fatta rilevare anche da alcuni colleghi del suo gruppo, tanto che la settimana scorsa mi fu rimproverato di non aver messo all'ordine del giorno il provvedimento stesso. Evidentemente nello stesso gruppo comunista esistono delle divergenze.

FLAMIGNI. No, signor Presidente; siamo d'accordo sul fatto che il disegno di legge venga discusso subito: chiedo soltanto un breve rinvio a domani.

SIMONACCI, *Relatore*. Signor Presidente, io insisto affinché il provvedimento venga discusso questa mattina e si arrivi alla sua votazione.

MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi pare che l'urgenza di questo disegno di legge sia stata rappresentata da più parti ed in varie circostanze, in considerazione dell'argomento che è in esso trattato. Il Governo premette che presenterà solamente tre o quattro emendamenti del tutto formali;

per quanto riguarda invece la discussione non ho alcuna obiezione da fare sul fatto che si prosegua questa mattina, oppure che si rinvii a domani: mi rimetto alle decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. È stata presentata una richiesta di rinvio della discussione del disegno di legge alla quale si è opposto il relatore, onorevole Simonacci.

Desidero far presente che nella nostra Commissione si è sempre usato un certo *fair play*, venendo incontro alle richieste motivate di brevi rinvii.

SIMONACCI, *Relatore*. Desidero mettere in evidenza che in questa situazione non si tratta di volere o meno usare una cortesia a dei colleghi; sarei il primo ad aderire a questa richiesta se non vi fossero dei motivi piuttosto importanti. Dobbiamo tener presente che il rinvio anche di un solo giorno – sempre che domani votazioni in Assemblea non ce lo impediscano – può significare il non compimento di tutto l'*iter* di questo provvedimento, in quanto esso deve essere trasmesso al più presto anche all'altro ramo del Parlamento. Pertanto, insisto a che il disegno di legge venga discusso questa mattina; esso riguarda centinaia di lavoratori per i quali si tratta di riprendere una certa attività a Roma. Non vedo, ripeto, motivi validi per un rinvio.

FRANCHI. Signor Presidente, io mi rimetto alle decisioni della Commissione, tanto votare contro oggi o domani per me è la stessa cosa.

PRESIDENTE. Ritengo che un breve rinvio a domani mattina alle 9 si possa accordare. Pongo in votazione la richiesta di rinviare a domani mattina il seguito della discussione del disegno di legge.

(*È approvata*).

La seduta termina alle 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO